

NARRATIVA CATALANA / JOAN SALES

Che stupidaggine parlare di gloria se nessuno saprà il nome dei caduti

A 60 anni dalla prima edizione viene tradotto in italiano un capolavoro della letteratura catalana.

La guerra civile raccontata a tre voci: un soldato che nega ogni tono epico al conflitto, la moglie anarchica e un giovane seminarista

FRANCESCO OLIVO

La gloria delle armi non esiste. Non c'è nessun conforto nello stare dalla parte giusta della storia, e poco orgoglio nella sconfitta. «Quale gloria se nessuno saprà mai i nomi di tanti soldati caduti in tante battaglie. I posteri? Che stupidaggine». Non fa eccezione nemmeno la guerra civile spagnola, accompagnata spesso da letture romantiche e passionali, al cinema e sui libri. Per capire cos'è stato quel conflitto di cui la penisola iberica porta ancora oggi i segni, mancava una voce fondamentale: quella dei combattenti, e quella della Catalogna, la regione che pensa da nazione, con la sua lingua e la sua visione del mondo. Fortuna vuole che, a oltre sessant'anni dalla prima edizione, esca, grazie all'editore **Nottetempo**, una versione italiana di *Incerta gloria*, uno dei romanzi più potenti sul conflitto iberico, raccontato da un soldato per nulla orgoglioso di quella esperienza. Un caposaldo della letteratura catalana, a lungo trascurato in patria e all'estero, tradotto, con amore e dedizione, da Amaranta Sbardella.

Joan Sales, autore ed editore in tempi difficili, ha una storia travagliata, almeno quanto la sua opera: comunista catalano da ragazzo, frequenta l'accademia militare della Generalitat (un'istituzione che sopravviverà alla dittatura) e diventa ufficiale. Il conflitto bellico in sé, anche più della sconfitta, lo segna irrimediabilmente, spingendolo a scoprire un cattolicesimo intimo, eterodosso, ma non occulto.

Scappato in Messico dopo la disfatta, Sales legge e traduce Dostoevskij, attraverso i cui occhi si decide a raccontare la tragedia della guerra, arrivando a una conclusione: la gloria è incerta (la citazione è di Shakespeare) se non assente. Tornato a Barcellona, dall'orizzonte di Sales è scomparso Marx, ma resta la Catalogna, in un periodo, quello della dittatura, di repressione delle identità nazionali della Spagna. Nonostante le difficoltà apre una casa editrice che pubblicherà le opere di Mercè Rodoreda, forse la più grande autrice di lingua catalana del Novecento.

Non si cerchino corride o gitani, niente stereotipi: *Incerta Gloria* è un romanzo complesso, che però scorre rapido, grazie a una prosa che mischia ironia a passaggi gravi, ma mai pesanti. Una storia raccontata attraverso tre voci, ognuna delle quali occupa un capitolo: il soldato borghese di sinistra Lluís che al fronte si innamora della vedova di un signorotto locale; sua moglie Trini, anarchica convertita al cattolicesimo nei giorni più terribili di Barcellona e il giovane seminarista Cruells, anche lui impegnato nel conflitto. C'è l'amore, dio, la politica, le armi (poche a dire il vero) e soprattutto un grande senso di sconfitta, che va molto al di là di quella militare. Il tutto in una ricerca di un difficile equilibrio tra censure, quella della dittatura e quella che, per sua stessa ammissione, l'autore si autoimpose vedendo e rivivendo la sua opera anche a distanza di decenni.

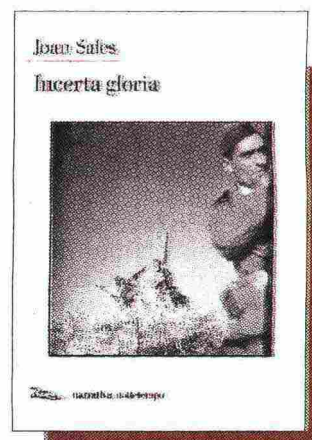
Il titolo non inganna: pur senza mai rinnegare l'appartenenza repubblicana, Sales nega qualsiasi tono epico all'epo-

pea degli sconfitti, sottolineando spesso errori ed orrori del suo fronte, dalle atrocità anticlericali degli anarchici a Barcellona, ai patetici commissari politici che la repubblica inviava al fronte per alimentare la fede dei soldati.

Incerta gloria è un romanzo con forti accenti religiosi, un aspetto questo che è costato a Sales qualche ostracismo anche dopo il ritorno della democrazia. Oggi *Incerta gloria* fa parte del patrimonio letterario catalano, precario per definizione, ma pienamente rivalutato. Un capolavoro che va molto al di là del racconto di una guerra come aveva capito già la censura franchista: «*Incerta gloria* esprime idee eretiche con un linguaggio spesso rozzo e schifoso - si legge in una nota anonima della metà degli anni '50 - con il sottofondo di una filosofia esistenzialista nella forma e nel contenuto».

Visti i tempi, impossibile non chiedersi: la gloria incerta è anche quella dei catalani che oggi lottano per veder riconosciuta la propria identità nazionale? E' sicuramente scorretto attribuire agli assenti opinioni sull'oggi, Sales è scomparso nel 1983, ma letto in controluce il romanzo sembra arrivare a una conclusione: la Catalogna è la vera sconfitta di una guerra che i catalani non avrebbero mai voluto. —

© BY NEI ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Joan Sales
«*Incerta gloria*»
(trad. di Amaranta Sbardella)
Nottetempo
pp. 608, € 28

Scrittore, traduttore, editore

Joan Sales (Barcellona, 1912-1983) è stato militante del Partito Comunista catalano. Combattente repubblicano, durante l'esilio iniziò a dedicarsi all'attività letteraria, che proseguì al ritorno in Spagna nel 1948